

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MAMMOLA e SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della liberalizzazione del trasporto aereo, anche in Italia sono state create alcune compagnie che gestiscono voli di linea collegando numerosi scali;

il rispetto dei principi posti a base della liberalizzazione del trasporto aereo non può peraltro contrastare in nessun caso con le regole della sicurezza e quindi l'attività di tutte le compagnie che gestiscono voli, siano esse di antica tradizione quanto di nascita recente, deve essere sottoposta a rigidi controlli per evitare che vengano eluse le normative in materia;

il registro aeronautico italiano ha deciso che, a decorrere dal 4 dicembre 1996, siano sospese tutte le autorizzazioni concesse a suo tempo alla società « *Alpi Eagles* » che gestiva collegamenti con origine o destinazione negli scali di Venezia, Verona, Roma, Palermo, Catania e Cagliari;

la sospensione delle autorizzazioni alla « *Alpi Eagles* » sarebbe stata decisa a seguito di controlli effettuati sui registri di manutenzione dei velivoli, in quanto da tali controlli sarebbe emersa la circostanza che i registri ufficiali venivano compilati in ritardo, al fine di consentire il decollo anche di aerei che necessitavano di riparazioni;

il 3 novembre 1996 su un Fokker 100 della « *Alpi Eagles* » si verificava, mentre era in volo diretto a Roma, un grave inconveniente, si apriva infatti un portellone e solo per la prontezza di riflessi di un passeggero ed una serie di fortunate circostanze, una *hostess*, in procinto di essere risucchiata nel vuoto, è stata salvata —:

quali azioni e quali controlli vengano quotidianamente eseguiti sui velivoli per evitare l'elusione delle più elementari norme di sicurezza;

come possa essere giustificato il ritardo con cui si è disposto il fermo dei velivoli della « *Alpi Eagles* », considerato che il registro aeronautico italiano avrebbe dovuto insospettirsi immediatamente dopo l'incidente del 3 novembre 1996 in ordine a sistemi di manutenzione attuati dalla compagnia aerea;

quali controlli vengano effettuati prima di concedere l'autorizzazione ad effettuare voli di linea alle neonate compagnie e se non si ritenga opportuno, anche al fine di assicurare l'utenza, intensificare le verifiche della perfetta funzionalità dei velivoli, anche mediante interventi « a sorpresa »;

se risponda a verità che, a seguito della sospensione dell'autorizzazione ai voli la « *Alpi Eagles* » abbia licenziato un comandante pilota, e se tale pilota licenziato sia il medesimo che è riuscito ad atterrare malgrado la perdita di un portellone, nonché un capo collaudatore, riversando quindi sul personale responsabilità che sembrerebbero invece frutto di scelte aziendali piuttosto che iniziative di dipendenti. (4-05917)

MAMMOLA e SAVARESE. — *Ai Ministri del tesoro, delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'annuncio della fusione delle società Stet e Telecom è stato dato a borse aperte;

la notizia di tale fusione è stata data in modo non chiaro tanto che negli operatori di borsa si era diffusa la convinzione che in qualche modo a tale operazione finanziaria potesse essere interessata anche la Tim;

come comunicato dal presidente della Consob, Enzo Berlanda, nel corso della audizione presso la Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni della Camera dei deputati del 4 dicembre 1996, « tra l'11 ed il 28 novembre il valore del titolo Stet è aumentato di quasi diciannove punti per-

centuali; il valore del titolo Telecom è diminuito del due per cento -:

se siano a conoscenza della entità dei movimenti di acquisto e vendita di tutti i titoli interessati alla operazione nelle ore e nei giorni successivi all'annuncio della fusione;

se sia stata avviata una indagine sui movimenti di acquisto e vendita sui titoli Stet e Telecom nei giorni immediatamente precedenti, al fine di acquisire elementi utili per una verifica di eventuali operazioni originate da *insider trading*;

se ritengano congrue e convincenti le spiegazioni della Consob in merito alla mancata sospensione dei titoli nell'immediato seguito dell'annuncio della fusione;

quali siano state le ragioni che hanno determinato l'annuncio in orario di apertura della borsa e per quali motivi non si sia scelta un'ora più opportuna, tanto più che un ritardo di alcune ore, o meglio ancora l'anticipo alla domenica pomeriggio, non avrebbe comportato alcun pregiudizio alla intera operazione. (4-05918)

MANGIACAVALLO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

dal 1990 ad oggi, pur essendo previsti per legge, non sono stati effettuati concorsi per permettere a quei professori che, da anni, svolgono con impegno il loro lavoro nel mondo della scuola, di essere immessi in ruolo;

proprio per questo fu deciso dal Parlamento, con l'accordo del Governo, di istituire corsi abilitanti per i docenti precari, così come previsto al comma 27 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549;

la stessa esigenza fu ribadita nel decreto legge 10 maggio 1996, n. 255, che confermava la straordinaria necessità ed urgenza di emanare disposizioni per garantire il tempestivo svolgimento dei corsi di cui al richiamato comma 27;

sia alla Camera dei deputati, sia al Senato, sono state presentate numerose

proposte di legge tendenti a far conseguire l'abilitazione ai docenti privi di questo titolo;

nel disegno di legge n. 932, presentato dal Ministro della pubblica istruzione, si prevede, al contrario, l'abrogazione, tra l'altro, del comma 27 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549;

come intenda alla luce di quanto sopra esposto, risolvere l'annosa questione che coinvolge i docenti precari, tenuto conto della volontà, dichiarata da più parti politiche e sindacali, di attivare con urgenza i corsi abilitanti. (4-05919)

ALEMANNI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

in merito alla situazione dei radioamatori, lo scrivente ha presentato due interrogazioni parlamentari nella XII e nella presente legislatura (in data 12 giugno 1995 e 5 giugno 1996), alle quali non è giunta alcuna risposta;

la associazione nazionale di radioamatori (Cisar) ha presentato diverse richieste di chiarimento e di denuncia sulla situazione grave che vede i radioamatori italiani, di sicuro benemeriti della nostra società, ostacolati a causa della più completa mancanza di alcun testo di legge che ne disciplini l'attività; tali richieste non hanno avuto un sufficiente riscontro;

in data 31 agosto 1996, il ministero delle poste ha emanato una autorizzazione all'uso della banda di frequenza 50-51 Mhz, senza alcun riscontro legale;

detta autorizzazione interessa una banda di frequenza destinata ai radioamatori di tutta Europa, ben più ampia rispetto a quanto così concesso dal ministero delle poste;

detta autorizzazione riguarda «radioamatori in possesso di licenza ordinaria e speciale», allorquando tale distinzione

non è prevista da alcuna legge dello Stato italiano, ma è stata introdotta di autonoma iniziativa dal ministero delle poste, con una circolare di dubbia legittimità;

tale autorizzazione, inoltre, è subordinata alla presentazione di una richiesta scritta da parte di ogni singolo radioamatore, convalidata da una marca da bollo, allorché tale frequenza risulta già assegnata al servizio di radioamatore in sede europea, come tante altre, e non viene effettuato alcun pagamento per l'uso di dette frequenze;

la comunicazione di questa nuova, così come di tante altre autorizzazioni, è stata inviata ad una sola associazione di radioamatori, allorché ne esistono diverse altre, e tutte legalmente riconosciute dallo Stato italiano;

se intenda, prima o poi, dar seguito alle giuste e democratiche richieste di chiarimento e delucidazione in merito, avanzate, oltre che sotto forma di interrogazioni parlamentari, mediante richieste di incontri presentate dalle associazioni di radioamatori;

se, anche attraverso le direzioni create per il servizio di radioamatore, intenda dar seguito alle decine di interrogativi presentati da tutte le associazioni di radioamatori, così come peraltro prevede la legge sulla trasparenza, fornendo chiare precisazioni sull'iter dei problemi annessi al servizio di radioamatore;

se intenda impartire all'attuale direzione del servizio radioamatori del ministero precise disposizioni, facendo cessare questa paradossale situazione che ha — di fatto — creato equivoci e discriminatori rapporti nei confronti delle associazioni di radioamatori, tutte egualmente riconosciute dallo Stato italiano;

se intende far rispettare ciò che attualmente è legge in Italia, e non le assurde circolari amministrative, emanate da un ministero poco interessato a questo settore delle telecomunicazioni amatoriali senza alcun riferimento legale, ai cui vertici, ad

avviso dell'interrogante, sono sempre stati posti esponenti di insufficiente preparazione, tecnica e legale;

se intenda far cessare questo stato di assurda illegalità nella quale sono costretti a vivere i radioamatori, quasi sempre osteggiati dal ministero delle poste, facendo rispettare dal Governo italiano alla conferenza mondiale delle radiocomunicazioni, tenutasi a Ginevra nel 1979, e resi esecutivi con apposito decreto del Presidente della Repubblica nel 1981 (decreto del Presidente della Repubblica n. 740); e riconoscendo ai radioamatori italiani nulla di più, e nulla di meno, di quanto esiste nei paesi europei, verso cui l'Italia si sta sforzando di adeguarsi ad essi;

se intende promuovere opportune iniziative legislative al riguardo, che disciplinano una volta per tutte l'attività meritoria di questi cittadini, anche considerando il fatto che l'interrogante ha presentato al riguardo una proposta di legge nella XIII legislatura. (4-05920)

TARADASH. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 3 agosto 1996 la motonave *Princess* (matricola 168, Taranto) è bloccata nel porto di Tunisi dalle autorità tunisine con a bordo il proprio equipaggio, che da sette mesi non percepisce stipendi;

fino ad ora il Governo italiano non è intervenuto adeguatamente perché vi fosse una positiva soluzione del problema;

in tutti questi mesi l'equipaggio ed i familiari hanno vissuto in condizioni materiali e psicologiche drammatiche. Il comandante della nave ha in questo periodo subito ripetute aggressioni da parte di ignoti;

per fare luce sulla vicenda la Rai si è recata a Tunisi per realizzare un servizio giornalistico, ma le autorità non hanno concesso le necessarie autorizzazioni e il personale Rai è dovuto rientrare in Italia senza poter realizzare il servizio;

in questo contesto non solo rischiano di essere pregiudicati i diritti dell'equipaggio nei confronti dell'armatore, che ha per altro di fatto abbandonato la nave e l'equipaggio al proprio destino, ma rischia di essere messa in pregiudizio la sorte stessa di questi cittadini italiani in terra straniera —:

come intenda il Governo garantire il rientro in Italia della motonave *Princess* unitamente al proprio equipaggio, assicurando così il diritto a non abbandonare il « bene nave », unica garanzia dei propri crediti di lavoratori di mare e di cittadini italiani;

quali spiegazioni il Governo intenda dare per il trattamento subito dall'emittente concessionaria del servizio pubblico dalle autorità tunisine e quali provvedimenti intenda assumere in relazione all'episodio. (4-05921)

MORGANDO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il territorio montano della Valle dell'Ossola, comprendente la provincia del Verbano-Cusio-Ossola, definita aerea depressa dall'Unione europea, attraversa una grave crisi imprenditoriale ed occupazionale, che sta generando nella popolazione una comprensibile incertezza sul possibile sviluppo futuro dell'area;

attualmente la produttività industriale nella zona è garantita dalla presenza di due grandi stabilimenti siderurgici, cioè la Sisma di Villadossola, che conta quattrocotocinquantaddetti, e la Ferdofin di Pallanzeno, con centoquarantasei presenze lavorative; vi è poi uno stabilimento chimico quello della Enichem Syntesis, di Pieve Vergonte, dove le persone impiegate sono all'incirca duecentosettanta;

queste realtà produttive, che fino ad oggi hanno costituito una garanzia occupazionale, si accingono a vivere una stagione all'insegna dell'incertezza a causa di

vicende interne che hanno coinvolto per motivi diversi i tre stabilimenti; ma, se per la Sisma (colpita da una pesante vertenza interna) e per la Ferdofin (in crisi per il mancato rispetto degli impegni aziendali), sono in corso di definizione accordi che fanno sperare in una possibile risoluzione dei problemi in atto, nulla ancora è stato fatto per lo stabilimento chimico dell'Enichem: due ordinanze del Ministro dell'ambiente tese a risolvere le problematiche ecologiche della produzione chimica hanno offuscato la prospettiva di cessione degli impianti a privati, fissata da Eni per il 1° gennaio 1998, facendo sorgere dubbi e timori sulla prosecuzione produttiva —:

quali siano le iniziative che si intenda intraprendere per salvaguardare la produttività e l'occupazione presso lo stabilimento chimico dell'Enichem di Pieve Vergonte, pur senza penalizzare le problematiche connesse all'ambiente;

quali provvedimenti intendano assumere, nell'ambito delle proprie competenze, per rilanciare le indubbe risorse presenti in un territorio che, grazie alla sua collocazione, si pone al centro dell'Europa. (4-05922)

OLIVO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di Taverna (provincia di Catanzaro) assolve anche al ruolo di punto di riferimento per una vasta area della Presila Catanzarese;

all'aumento continuo del carico di lavoro fa da contraltare però una grave carenza di personale nella predetta struttura periferica locale, ingiustamente penalizzata a fronte del deciso incremento dell'offerta di servizi ai vari livelli;

i disagi sono sopportati soprattutto dalle categorie più deboli e creano forti difficoltà anche all'espletamento dei molteplici e qualificanti compiti attribuiti allo sportello postale in questione (prenotazione dei titoli di Stato, distribuzione di valori

bollati e atti giudiziari, smistamento di corrispondenza e pacchi in numerosi comuni limitrofi) —:

quali iniziative si intendano promuovere per invertire una tendenza negativa e non più accettabile, sollecitando l'ente poste ad adottare urgenti misure di potenziamento del suddetto ufficio con l'assegnazione di nuovo personale. (4-05923)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con circolare ministeriale n. 616 del 27 settembre 1996 è stata resa operativa l'attribuzione alle scuole della competenza a liquidare e ordinare la spesa relativa alle supplenze temporanee di breve durata;

la citata circolare ministeriale sta creando situazioni di grande disagio nelle scuole italiane;

la stessa, infatti, oltre ad evidenziare poca chiarezza, nota una marcata tendenza alla restrizione della disponibilità di risorse a disposizione delle scuole;

il Ministro della pubblica istruzione, da un lato, diminuisce i fondi per il buon funzionamento delle attività scolastiche ordinarie e, dall'altro lato, ipotizza finanziamenti per non precisate attività pomeridiane;

per garantire il pieno diritto all'istruzione da parte dei discenti occorrono congrue risorse ed una loro razionale e tempestiva utilizzazione;

assurdamente il *budget* per le supplenze brevi contiene anche tutte le spese conseguenti a supplenze per la sostituzione di docenti e personale Ata, assenti per effetto di particolari disposizioni normative e quelle connesse con i casi di vacanza effettiva del posto in corso d'anno;

lo stesso *budget* prevede anche le spese che le singole scuole sono costrette ad affrontare per le nomine di supplenti resesi necessarie per i gravi e perduranti ritardi nelle operazioni di inizio anno di competenza del provveditorato agli studi —:

quali urgenti iniziative intenda porre in essere al fine di garantire alle singole scuole lo svolgimento regolare delle attività didattiche, uniche necessarie per l'attuazione del diritto all'istruzione. (4-05924)

COSTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

in data 1° ottobre 1996 è stato inviato un *telex*, a firma del Ministro della pubblica istruzione, destinato ai provveditori agli studi di tutta Italia, ai sovrintendenti scolastici per le province di Trento e Bolzano, all'intendente scolastico per la scuola in lingua tedesca, all'intendente scolastico per la scuola delle località ladine, ai sovrintendenti scolastici regionali di tutta Italia, al sovrintendente agli studi per la Valle d'Aosta;

tale *telex* è stato inviato, per conoscenza, anche al coordinamento nazionale dell'Unione degli studenti;

nel *telex* si informava che l'Unione degli studenti ha avviato una « consultazione nazionale su temi attinenti alla riforma dell'istruzione secondaria superiore »;

nel *telex* lo stesso Ministro definiva « di particolare significatività » il coinvolgimento più ampio possibile degli studenti in tale iniziativa;

nel *telex* si chiedeva a tutti i destinatari di « svolgere ogni più opportuna opera di sensibilizzazione dei capi di istituto », invitandoli a facilitare la realizzazione dell'iniziativa —:

per quale motivo il Ministro interrogato abbia deciso di promuovere personalmente l'iniziativa in questione;

se ed in quali occasioni abbia promosso iniziative analoghe ad opera di altre associazioni studentesche, oppure abbia intenzione di farlo in futuro;

per quale motivo, fino ad oggi, il ministero della pubblica istruzione abbia riconosciuto come unico interlocutore del mondo studentesco la già citata Unione degli studenti, chiara espressione della sini-

stra giovanile, delegandole, di fatto, la rappresentatività dell'intero corpo studentesco;

se, a quanto risulta al Ministro, rispondano a verità le dichiarazioni degli stessi esponenti dell'Uds, smentite da numerosi fax inviati ad alcuni quotidiani (*Il Giornale* del 24 novembre e del 1° dicembre), in base alle quali il questionario sopra menzionato sarebbe stato inviato a tutti gli studenti italiani;

se rispondano a verità le notizie diffuse da alcuni organi dell'informazione, in base alle quali altre iniziative dell'Uds, comprese quelle di protesta, siano state prese in seguito ad una consultazione con lo stesso Ministro o con alcuni suoi rappresentanti. (4-05925)

LA MALFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponda a verità la voce che circola insistentemente secondo la quale il commissario straordinario della Croce rossa italiana avrebbe richiesto al Ministero della difesa di porre allo studio lo scioglimento della struttura ausiliaria delle forze armate della istituzione costituita dal corpo militare della Cri e dal Corpo delle infermiere volontarie;

se, in caso affermativo, il Governo si accinga a valutare lo straordinario potenziale per situazioni di emergenza rappresentato dalle quindicimila infermiere volontarie e dagli oltre trentamila volontari militari di croce rossa, pronti in ogni momento ad intervenire per missioni umanitarie in Italia e all'estero con ospedali da campo, treni ospedali, gruppi sanitari mobili, cucine, potabilizzatori eccetera, a fianco delle Forze armate;

se il Governo abbia ben presenti i risultati eccezionali, attestati in sede nazionale ed internazionale, degli interventi dei due corpi nelle operazioni militari di pace e di guerra, nelle operazioni dirette dall'Onu e nelle calamità pubbliche, durante i quali sacrificarono la loro vita centinaia di mili-

tari e crocerossine, tra cui numerose medaglie d'oro al valor militare. (4-05926)

GAMBALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 27 novembre 1996 si è svolta, presso il palazzo dello sport a Roma Eur, la prova attitudinale per il concorso a 277 posti di assistente sociale nell'amministrazione della giustizia minorile;

intorno alle ore 11 è stata estratta la busta n. 3, contenente una prova che, contrariamente a quanto riportato dal bando di concorso, consisteva di tre quesiti specifici sul servizio sociale, laddove il bando prevedeva, invece, la compilazione di un questionario diretto ad accertare il possesso dei requisiti di personalità;

immediatamente è iniziata una protesta nei confronti della commissione, che ha chiesto l'intervento delle forze dell'ordine;

dopo poco tempo, alcuni concorrenti sono stati da queste portati via;

da quel momento la protesta si è fatta ancora più accesa, con circa duemila persone che urlavano, nessuna seduta al proprio posto;

alla lettura veloce delle tracce non sarebbe mai seguita la dettatura, né sarebbe mai stato comunicato ufficialmente quando sarebbe iniziato a decorrere il tempo a disposizione dei concorrenti e, seppure ciò fosse avvenuto, le urla di chi protestava non ne avrebbe consentito la comprensione;

la confusione è durata diverse ore, ma, verso le 15,30, alcune persone avrebbero ricevuto le tracce su fogli dattiloscritti da alcuni sorveglianti e avrebbero svolto la prova in gruppo, consultando anche dei testi;

si è poi appreso che il presidente della commissione aveva decretato l'inizio della prova intorno alle ore 13, sicché, data la conoscenza sommaria dei quesiti, letti, come detto, alle ore 11, chiunque dalle 11 alle 13 avrebbe potuto copiare o consultarsi

con qualsivoglia persona, attesa anche la presenza di persone estranee (i mariti di alcune assistenti sociali concorrenti) entrate nel palazzetto perché allarmate dal massiccio intervento delle forze dell'ordine —:

se ritenga di invalidare il concorso in parola per l'illegittimità della prova e per la mancanza dei requisiti minimi di legalità per il relativo svolgimento. (4-05927)

ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

il progetto di ammodernamento del casello di Nocera Inferiore (Salerno) dell'autostrada A3 riceveva l'assenso dello stesso comune a seguito della delibera commissariale n. 618 del 9 agosto 1994, ai sensi dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, sulla base di una previsione descritta ed approvata dalla commissione edilizia nella seduta del 14 luglio 1994;

dalle previsioni progettuali ricavabili dalle tavole prodotte dalle autostrade meridionali in data 12 agosto 1996, risulta un tipo di intervento totalmente diverso da quello ipotizzato nel progetto iniziale;

tale ipotesi di progetto indurrà un aumento degli ingorghi di traffico esistenti da anni alla barriera della A3 di Salerno;

tali aumenti ulteriori di traffico comporterebbero gravi pericoli per l'inquinamento ambientale da scarichi e rumori in una zona del territorio cittadino immediatamente a ridosso del centro urbano, ad altissima densità di residenti;

tale diversa situazione degli svincoli della A3 configura non un semplice ammodernamento dell'esistente, come nell'ipotesi del primo capoverso, ma prefigura una nuova opera, per la quale non sono stati prodotti gli indispensabili studi di impatto ambientale, studi che denuncerebbero senza meno l'altissimo rischio per la pubblica salute —:

per quali motivi il progetto che si intende realizzare nel concreto non corrisponde affatto all'originaria scelta urbanistica;

se si intenda provvedere urgentemente, visto che la delibera del consiglio comunale di Nocera Inferiore del 29 ottobre 1996 revoca la delibera commissariale n. 618 del 9 agosto 1994 a firma del consiglio tutto. (4-05928)

FRAGALÀ, LO PRESTI e LO PORTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio regionale dell'Asael (Associazione siciliana enti locali) si è riunito il 15 ottobre 1996, presso l'hotel Kafara di Santa Flavia (Palermo) con la partecipazione dei sindaci e degli amministratori locali ed alla presenza di parlamentari nazionali e regionali;

da un attento esame della condizione finanziaria degli enti locali siciliani si è rilevata una situazione di assoluta impossibilità da parte degli amministratori di far fronte alle giuste richieste delle comunità, che reclamano servizi e sviluppo socio economico per i propri territori, a causa della crescente insufficienza dei mezzi finanziari di cui gli stessi dispongono;

il recente disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1997, ha concentrato la manovra di finanza pubblica su un impossibile equilibrio tra minori entrate, maggiori oneri ed incremento fiscale (non tenendo conto delle diverse realtà territoriali del nostro paese, dove l'istituto dell'autonomia impositiva non sempre appare applicabile a causa di una diversa ed eterogenea distribuzione dei fattori produttori ricchezza);

ancora una volta, la manovra di risanamento del debito pubblico ha individuato negli enti locali gli unici destinatari della « politica dei tagli », poiché il Governo ha ritenuto intoccabili i settori della sanità e della previdenza, facendo pagare ai co-

muni (e quindi ai cittadini) i costi di tale manovra finanziaria;

la notevole riduzione dei trasferimenti erariali agli enti locali non può essere unicamente compensata con un sistema di autofinanziamento basato esclusivamente sull'Ici ma, allargando, ad esempio, l'autonomia impositiva alla compartecipazione all'Irep nel momento in cui la stessa andrà a regime ed alla possibilità di una revisione degli estimi catastali, attuando in tal modo una concreta tappa verso il vero federalismo;

il Governo regionale, nella predisposizione del progetto di bilancio di previsione per il 1997, ha inferto un ulteriore colpo di scure alla previsione dei trasferimenti agli enti locali, tagliando, in maniera quasi decisiva, i finanziamenti ad alcuni settori portanti, quali i servizi agli handicappati, l'assistenza domiciliare agli anziani, il finanziamento delle assunzioni del personale, il fondo del miglioramento dei servizi di polizia municipale, ed ancorando i fondi per gli investimenti ai sorpassati criteri di distribuzione previsti dalla legge regionale n. 1 del 1979;

nella succitata riunione, l'Asael ha espresso viva preoccupazione per le sorti degli enti locali siciliani i quali vedono, in tal modo, svanita ogni loro speranza di rilancio nell'assolvimento dei propri compiti istituzionali, in un momento in cui, peraltro, viene richiesto « meno centro e più periferia » —:

quali iniziative intenda assumere il Governo, di concerto con la Regione siciliana, per dare agli amministratori locali la possibilità di rispondere concretamente alle domande dei propri amministrati, operando una sostanziale revisione dei succitati progetti finanziari in favore di una migliore distribuzione delle risorse;

se non ritengano opportuno concordare un incontro urgente con il Governo regionale e con i vertici istituzionali dell'Assemblea regionale siciliana al fine di prospettare le modifiche che possano garantire la sopravvivenza e la funzione delle municipalità, utilizzando al massimo gli

spazi che lo statuto regionale offre in termini di finanza locale. (4-05929)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 gennaio 1996 è stato occupato il varco doganale uscita equipaggi dell'Alitalia all'aeroporto internazionale di Fiumicino da parte di persone identificate dalla forza pubblica;

risulta all'interrogante che dette persone sono state incitate all'azione dal signor Meffe, sindacalista della Uil-trasporti —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali provvedimenti ed iniziative si intendano adottare al fine di evitare altri episodi di questo genere. (4-05930)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere, se corrisponda a verità che il 4 gennaio 1996 soggetti appartenenti alle cooperative Car 77, Nova 87, Star, Europa 92, Sater e Urbe, costituite in un consorzio denominato Consit (Consorzio italiano trasportatori), e soggetti appartenenti alla Cooperativa nazionale srl, abbiano occupato indebitamente la zona varco doganale uscita equipaggi dell'Alitalia all'aeroporto nazionale di Fiumicino, dove i dipendenti della cooperativa Sar, concessionaria del trasporto degli equipaggi dell'Alitalia prelevano gli utenti del servizio stesso. (4-05931)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti e navigazione, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il caos e la confusione, dovuti ad un appalto dei servizi di camera e mensa, stipulato fra la società Ferrovie dello Stato

e la Cooperativa Garibaldi nel lontano 1983, a tutt'oggi in *prorogatio* da anni, stanno creando nei due scali di Civitavecchia e Messina una conflittualità continua e sempre più pesante;

la società Ferrovie dello Stato, pur di non trattare con la Fisast (Federazione italiana sindacati addetti ai servizi trasporti), si è attivata con azioni antisciopero e crumiraggio mai attuate finora nei confronti della predetta organizzazione sindacale;

è di questi giorni la constatazione che il settore navigazione necessita di personale (marinai e macchinisti);

la Fisast e la Cisas hanno proclamato degli ulteriori scioperi del personale marittimo: infatti a supporto della vertenza del personale in servizio sulle navi traghetto delle Ferrovie dello Stato, tuttora in atto, la predetta organizzazione sindacale ha proclamato un ulteriore sciopero di centoventi ore per i prossimi giorni di dicembre —;

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

per quali motivi e ragioni la società Ferrovie dello Stato non riconosce il contratto addetti ai servizi, che è a costo zero e che farebbe risparmiare l'ente pubblico;

per quali motivi e ragioni le Ferrovie dello Stato non imbarcano il personale di camera mensa - giovanotti - mozzi in dette qualifiche;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare al fine di risolvere la vertenza sindacale, considerato che lo sciopero proclamato comporterebbe sicuramente notevoli danni sia alle Ferrovie dello Stato che alla collettività;

per quali ragioni non sia stato ritenuto opportuno e non si sia proceduto a risolvere la situazione sopra esposta;

quali iniziative intendano assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti per risolvere i problemi sopra esposti. (4-05932)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Taranto da circa due anni è in corso un vero e proprio smantellamento progressivo di alcuni importanti uffici e reparti della polizia di Stato;

a titolo puramente esemplificativo, si ricorda che la scuola allievi agenti è stata chiusa nell'ambito di un programma di pianificazione degli istituti di istruzione della polizia di Stato;

il nucleo prevenzione crimine appositamente stanziato nella città di Taranto, presso la caserma « G. Doria », soltanto pochi anni fa per far fronte all'incalzante pressione mafiosa che letteralmente soffocava il centro jonico è stato spostato nella città di Lecce, senza un motivo apparentemente plausibile;

secondo alcune indiscrezioni, il IX reparto mobile della polizia di Stato distaccato a Taranto sarà chiuso per accentrarlo alla sede di Bari;

tutto il territorio della provincia di Taranto è stato interessato e lo è tuttora da gravi atti delinquenziali culminati in un numero di omicidi di stampo mafioso;

la locale questura e tutte le forze di polizia del capoluogo jonico si sono sempre impegnate per arginare la recrudescenza criminale;

tali sforzi hanno ottenuto degli importanti successi, come ad esempio le decine e decine di arresti e due *maxi* processi, « Ellesponto » e « Penelope », tuttora in corso, che vedono sul banco degli imputati numerosi esponenti mafiosi di primo piano;

in questi ultimi tempi la segreteria generale nazionale dell'unione sindacale di polizia ha indirizzato al ministro dell'interno una richiesta, che non ha ancora ottenuto una risposta, in cui si evidenziano i problemi sopra esposti —;

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali iniziative sono state finora prese dalle autorità competenti riguardo alla citata situazione;

quali iniziative si intendano concretamente realizzare e quali misure adottare al fine di supportare i risultati ottenuti dalle forze di polizia operanti in detto territorio;

se non ritenga di provvedere ad un potenziamento dell'organico delle forze dell'ordine nella provincia di Taranto e nel territorio di Taranto al fine di elevare il livello di contrasto alla criminalità imperante nel territorio;

se tali decisioni assunte siano la conseguente prova di una chiara volontà politica volta a tralasciare l'incalzante fenomeno dell'immigrazione clandestina, in particolar modo quella albanese, e di tutti i crimini legati alla stessa come contrabbando e sfruttamento della prostituzione. (4-05933)

STORACE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:

se a tutt'oggi sia ancora da ritenersi valida la convenzione di concessione all'Autocamionale della Cisa spa di Parma dei lavori di costruzione delle opere di ammodernamento delle strade statali n. 308 e n. 523 (che la predetta società fa eseguire per conto dell'Anas), in provincia di Parma, in quanto la stampa locale riporta delle continue riunioni presso la Prefettura di Parma in merito a vistosi ritardi nell'ultimazione delle opere predette;

se risulti che a causa del verificarsi di movimenti franosi interessanti l'esistente viabilità ordinaria è da considerarsi molto probabile l'isolamento delle valli del Taro e del Ceno, e quindi di una prevalente parte dell'Appennino parmense;

se tali lavori, che dovevano essere ultimati in diciotto mesi, a tutt'oggi (trascorsi sei anni), risultano eseguiti per oltre il sessanta per cento dell'ammontare;

se tali ritardi, secondo quanto afferma l'impresa, siano imputabili esclusi-

vamente all'Autocamionale della Cisa spa la quale ha ritardato notevolmente l'approvazione dei progetti e delle varianti nonché la presentazione degli stessi all'Anas;

se i continui contrasti tra la stessa Autocamionale della Cisa e la direzione lavori - Sina siano anch'essi motivo di ritardi all'ultimazione dell'opera pubblica;

se non ritenga opportuno procedere al commissariamento della Autocamionale della Cisa, a tutela del pubblico interesse. (4-05934)

STORACE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

risulta che il progetto originario dei lavori di ammodernamento delle strade statali n. 38 e 523, in corso di realizzazione da oltre sei anni da parte dell'Autocamionale della Cisa spa per conto dell'Anas, venga comunque ultimato in forma ridotta e scarsamente funzionale;

risulta all'interrogante che, nonostante i numerosi solleciti da parte degli abitanti delle zone interessate e degli amministratori locali, la concessionaria Autocamionale della Cisa spa non abbia mai chiesto all'Anas il completamento del progetto originario pur rientrando tra le opere il cui completamento è previsto nei programmi dello Stato —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di stabilire se tale comportamento dell'Autocisa sia da ritenersi lesivo agli interessi pubblici, nonché alla stessa Anas, la quale, non potendo avvalersi per il completamento dell'opera delle stesse forze imprenditoriali contrattualmente impegnate alla costruzione dell'opera, dovrà procedere a nuovi appalti con maggiori costi a carico dello Stato;

se i maggiori oneri richiesti dalle imprese esecutrici, così come esse affermano, a causa dei ritardi nell'approvazione dei progetti e perizie e per la mancata realizzazione totale dell'opera originaria, siano da porsi a carico dell'Autocisa per sua esclusiva colpa;

come intenda al fine di risolvere tale e problematica situazione e se non ritenga opportuno dichiarare decaduto il consiglio di amministrazione di tale società e procedere alla nomina di un commissario governativo. (4-05935)

NICOLA PASETTO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è apparsa sulla stampa la notizia secondo cui alcuni immigrati extracomunitari clandestini, bloccati circa una settimana fa a Pantelleria ed alloggiati e custoditi presso la base del 141° battaglione, sono evasi —:

se tale notizia risponda al vero e, in caso affermativo, come sia possibile che delle persone sottoposte a vigilanza presso una base militare possano evadere con tanta facilità e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili della base, che hanno dimostrato tanta incapacità. (4-05936)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici del catasto del dipartimento del territorio, a seguito della nuova tabella dei tributi dovuti dai cittadini per quanto attiene i servizi resi dal catasto (articolo 10, comma 13, del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323) introitano quotidianamente ingenti somme, sia per l'imposta di bollo che per i diritti erariali;

la vigente normativa impone ai cittadini il pagamento in contanti ed all'ufficio il versamento giornaliero alla tesoreria dello stato tramite gli uffici postali;

il catasto del dipartimento del territorio di Roma introita e quindi deve versare in contanti circa cento milioni al giorno;

il personale comandato per tale operazione non solo è privo di specifica professionalità, ma non è neppure coperto da idonea assicurazione;

la Guardia di finanza non è più autorizzata a svolgere il servizio di prelievo dei valori;

è evidente il rischio cui si va incontro, dato l'alto tasso di criminalità comune ed organizzata;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risulta abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare il personale dipendente —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

per quali motivi e ragioni non si sia previsto il ricorso al servizio di prelievo valori organizzato dalle banche;

per quali motivi e ragioni non si sia prevista anche per gli uffici del catasto, ora del territorio, la possibilità di effettuare il versamento in tesoreria anche tramite le banche, e non solo tramite gli uffici postali;

quali provvedimenti e iniziative si intendano adottare per risolvere la situazione sopra esposta. (4-05937)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il ministero di grazia e giustizia prevede la chiusura di Comacchio (Ferrara) quale sezione distaccata della pretura circondariale di Ferrara;

la sezione di Comacchio, considerati i contenziosi civili, penali in materia di lavoro e tutela, rappresenta circa un terzo della totalità dei fascicoli giudiziari a cronologico della pretura di Ferrara;

è previsto invece il mantenimento di altre sezioni di pretura con carichi considerevolmente inferiori a quella di Comacchio;

quest'ultima svolge un ruolo essenziale in materia giudiziaria per un territorio, quello del comune di Comacchio, del basso ferrarese e dei lidi comacchiesi, aventi una popolazione per gran parte dell'anno superiore a centocinquantamila unità, essendo una realtà geografica a rilevantissima vocazione turistica durante il periodo estivo;

l'amministrazione comunale di Comacchio ha appaltato il progetto per la costruzione della nuova pretura, tra l'altro con finanziamento ministeriale, e tale chiusura porterebbe ad un rilevantissimo danno, anche economico;

la soppressione della pretura di Comacchio comporterebbe altresì indubbi disservizi e disagi per la popolazione, costretta, a recarsi a Ferrara, città capoluogo di provincia distante ben sessanta chilometri;

l'amministrazione comunale di Comacchio, interpretando i sentimenti della totalità della popolazione, giustamente si oppone a tale immotivata, iniqua ed irrazionale scelta —

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra, in base a quale criterio sia stata prevista la chiusura della sezione di pretura di Comacchio e se non ritenga di far rientrare una decisione di chiusura assolutamente incomprensibile. (4-05938)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere quale sia la situazione del raddoppio del binario Bari-Lecce ed entro quanto tempo sarà realizzata l'opera. (4-05939)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Agro nocerino-sarnese è territorio notoriamente connotato dalla crescita costante della disoccupazione, dalla mancanza di nuovi investimenti, dall'endemica sofferenza sociale e dalla crisi dell'apparato produttivo;

la disoccupazione, in particolare, ha ormai raggiunto in tale territorio una cifra *record* (circa il trenta per cento), da considerarsi drammatica rispetto alla media nazionale e unica nel Mezzogiorno d'Italia, anche in considerazione dell'alta densità abitativa;

in tale drammatico contesto economico, le poche industrie agro-alimentari rappresentano la prevalente e talvolta esclusiva risorsa produttiva ed occupazionale, procurando lavoro fisso e stagionale a poche fortunate famiglie dell'intero territorio;

la Star spa, stabilimento di Sarno, in strana controtendenza, ha deciso per 187 operai e 18 impiegati di far ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria per il periodo dal 7 ottobre 1996 al 4 gennaio 1997 motivandola con una presunta riduzione di commesse, con *stocks* di prodotto finito (tonno) accumulati per negativa congiuntura del mercato, determinata da eventuali minori consumi per l'intero settore ittico;

nonostante la protesta dei lavoratori, l'impegno delle forze sociali ed il graduale collocamento in mobilità di gran parte del personale, si è proceduto all'attivazione della procedura di cassa integrazione guadagni, da considerarsi ormai quale anticamera del licenziamento e quindi della paventata prossima chiusura della storica azienda di Sarno —

quali interventi, secondo compiti e competenze, ma con l'urgenza e la decisione necessaria, intendano adottare, per orientare la direzione aziendale e generale della Star spa in vista di: *a*) una sollecita ripresa dell'attività produttiva nello stabilimento di Sarno, con il mantenimento degli attuali livelli occupazionali; *b*) una progressiva, opportuna diversificazione

della produzione agro-alimentare che, utilizzando le enormi potenzialità industriali dell'opificio, possa procurare nuove commesse, mobilitare nuovi finanziamenti e implementare eventualmente le unità lavorative. (4-05940)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano le motivazioni per le quali molte opere pubbliche, specie infrastrutturali, nell'Agro nocerino sarnese, dopo la vecchia fase dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno d'Italia, giacciono incompiute (vie di comunicazioni, scuole, strutture sportive, eccetera), il cui mancato completamento provocando concrete e gravi condizioni di disagio per centinaia di lavoratori, operatori economici e cittadini in un territorio afflitto da gravi sofferenze occupazionali per mancanza di investimenti. (4-05941)

ZACCHERA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la pretura di Canelli (Asti), sopporta un notevole carico di lavoro;

sono in appalto lavori per l'ampliamento degli uffici, per un importo di circa cinquecento milioni;

ancora recentemente erano stati potenziati gli organici proprio in considerazione dell'importanza e delle necessità dell'ufficio anche in rapporto al territorio;

la pretura di Canelli (unica in Piemonte) risulta tra i cinquantadue distaccamenti di cui il ministero ha chiesto la soppressione —:

se non ritenga necessario procedere ad una revisione della decisione, meglio valutando la situazione obbiettiva della pretura di Canelli. (4-05942)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti e della navi-*

gazione, del tesoro e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il caos e la confusione, dovuti ad un appalto dei servizi di camera e mensa, stipulato fra la società Ferrovie dello Stato e la cooperativa Garibaldi nel lontano 1983, a tutt'oggi in *prorogatio* da anni, stanno creando nei due scali di Civitavecchia e Messina una conflittualità continua e sempre più pesante;

è di questi giorni la denuncia, da parte della Fisast-Cisas, nei confronti della divisione navigazione Ferrovie dello Stato, per aver inquisito i lavoratori di camera e mensa, tramite la cooperativa Italpol inchieste srl, a nome e per conto della cooperativa Garibaldi;

le Ferrovie dello Stato si erano impegnate a convocare la Fisast-Cisas per discutere le problematiche di tutta la vertenza e a tutt'oggi le Ferrovie dello Stato hanno disatteso gli impegni presi;

la divisione navigazione e la cooperativa Garibaldi siglano accordi con la Fisast-Cisas che poi regolarmente non vengono rispettati;

ai dipendenti delle Ferrovie dello Stato spa si applicano quattro contratti di lavoro: contratto dei dirigenti, del personale ferroviario (ferroviario/navigante), degli addetti ai servizi (i cosiddetti « ex incaricati ») e degli addetti Metropolis;

più in particolare, gli ex incaricati sono stati immessi nei ruoli delle Ferrovie dello Stato nel 1988, a seguito di accordi sindacati nazionali, e con tale riconoscimento giuridico-normativo essi hanno un proprio contratto nazionale diretto con le Ferrovie dello Stato, quello appunto di « addetti ai servizi »;

tra questa massa di dipendenti delle Ferrovie dello Stato (circa centomila, con quattro contratti ad essi applicati), gli unici a non avere un regolare contratto sono gli addetti alla camera e mensa a bordo nave (duecentosessanta unità a Civitavecchia e quattrocentosessanta a Messina), i quali, pur imbarcati dalle Ferrovie dello Stato in qualità di armatore, e quindi di datore di

lavoro, sono gestiti per delega armatoriale dalla cooperativa Garibaldi;

il sindacato autonomo Fisast-Cisas, unitariamente a quello autonomo Sinai-Confisal di Messina, sono a fianco dei marittimi e sono decisi ad andare fino in fondo al loro obiettivo: quello dell'inserimento nei ruoli delle Ferrovie dello Stato, con contratto di « addetti ai servizi di bordo Ferrovie dello Stato »;

da oltre un anno la Fisast-Cisas è in conflitto sindacale con la società Ferrovie dello Stato sulla vertenza riguardante gli addetti ai servizi di bordo, personale di camera e mensa;

i dirigenti della società Ferrovie dello Stato sono attenti solo alle relazioni sindacali con la triplice Cgil, Cisl e Uil;

a seguito dell'atto unilaterale e pretestuoso dei responsabili della divisione navigazione, che non hanno voluto definire la vertenza, iniziata sin dal lontano luglio 1995, sono stati indetti scioperi da parte del personale navigante delle Ferrovie dello Stato di Civitavecchia;

la mancata firma, da parte della divisione navigazione, è stata motivata dal fatto che la Filt-Cgil non ha siglato l'accordo insieme alle altre organizzazioni sindacali;

anche il sindacato Sismant, rappresentante dell'area quadri, comandanti, direttori di macchina e ufficiali NN/T, ha proclamato uno sciopero;

stando ad alcune indiscrezioni, il sindacato Fisast-Cisas avrebbe già in cantiere alcuni scioperi, compreso il blocco totale delle navi —;

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

per quali ragioni non sia stato ritenuto opportuno e non si sia proceduto a risolvere la situazione sopra esposta;

se intendano intervenire al fine di evitare un ulteriore aggravio dei costi del

personale dipendente delle Ferrovie dello Stato;

se intendano riconoscere a livello giuridico le maestranze impiegate nelle navi e gestite dalla cooperativa Garibaldi;

quali iniziative intendano assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti intendano assumere per sanare tale disparità di trattamento nei confronti delle maestranze dipendenti della cooperativa Garibaldi. (4-05943)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Roma manca una facoltà di agraria e la più vicina è situata a Viterbo;

è prossima la chiusura del comprensorio di Santa Maria della Pietà (quartiere Monte Mario) come istituzione manicomiale, lasciando liberi gli ampi locali, a quanto pare ancora senza destinazione;

sarebbe auspicabile l'utilizzo di questi spazi per istituire una grande facoltà di agraria —;

se sia prevista l'istituzione di una facoltà di agraria nella città di Roma;

in caso positivo, se non ritenga possibile un utilizzo dei locali succitati per questo scopo. (4-05944)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è stata aperta un'ennesima cava di ghiaia in provincia di Teramo, e più precisamente in località Controvenere, nel comune di Civitella del Tronto;

tale cava è stata autorizzata con decreto della regione Abruzzo n. 757 del 20 giugno 1990 e interessa una vasta e verde pianura incolta e una piccola zona boschiva;

ciò rischia di rovinare l'integrità dei torrenti Fosso Santo e Fosso Stregone con la loro caratteristica vegetazione;

nella stessa zona sono presenti vincoli idrogeologici e paesaggistici (la visuale che si presenta è quella della Fortezza medievale di Civitella del Tronto);

oltre tutto, sarebbe stata accertata, con verbale n. 722 del 1° aprile 1993 dell'ufficio regionale per le attività estrattive di Pescara, un'infrazione dell'articolo 1 della legge n. 431 del 1985 e dell'articolo 28 della legge regionale n. 54 del 1983 —:

se siano a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se siano in possesso di informazioni riguardanti le regolarità delle autorizzazioni concesse per tale attività estrattiva;

se siano stati valutati i vincoli idrogeologici e paesaggistici per la citata area. (4-05945)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre del 1994 l'Enel presentò all'amministrazione comunale di Striano (Napoli) istanza di autorizzazione per la costruzione di una centrale elettrica e di due elettrodotti affiancati, per una potenza di 380 Kv;

l'anno successivo, con delibera n. 93/95, fu espresso parere negativo da parte dell'amministrazione comunale per la realizzazione di tale opera;

parallelamente, però, l'Enel riuscì a ottenere il nullaosta da parte degli altri enti interessati;

già in precedenza il ministero dei lavori pubblici concesse all'Enel, con decreto 808/SC del 1993, l'autorizzazione a costruire la centrale elettrica motivandone la pubblica utilità, e in virtù della quale l'anno successivo vennero avviati i lavori;

in tale decreto veniva ribadito che gli elettrodotti e la relativa stazione sono

esenti dalla procedura della valutazione di impatto ambientale;

ciò appare in contraddizione con il fatto che la lunghezza complessiva dei due affiancati ammonta a ventuno chilometri, dunque maggiore di ben quindici chilometri rispetto ai limiti previsti, e quindi ci si trova di fronte a un'opera da assoggettare, invece, alla V.I.A.;

consapevole dei rischi ambientali che incombono sulla città, l'amministrazione comunale di Striano ha più volte ribadito nelle varie sedi istituzionali interessate la netta opposizione alla realizzazione di tale centrale;

un comitato a difesa di Striano si è nel frattempo costituito battendosi contro tale costruzione a difesa soprattutto della salute pubblica, in considerazione degli effetti che i campi elettromagnetici avrebbero sulle persone;

si era riusciti a ottenere un primo blocco dei lavori ordinato dal sindaco E. E. Boccia, successivamente annullato però dal Tar della Campania;

conseguentemente l'amministrazione comunale ha avanzato istanza di ricorso al Consiglio di Stato;

il prefetto di Napoli, Achille Catelani, il 29 aprile 1996 convocò le parti in causa;

da uno studio di alcuni autori (Wilson, Reiter, Repacholi) si apprende che il campo magnetico perturberebbe il sistema endocrino, abbassando il livello della melatonina attraverso un'azione sull'ipofisi, e che nel suo complesso vi sarebbe un'associazione fra esposizioni a detti campi di 50/60 Hz e leucemia infantile;

in corrispondenza con le attendibili ipotesi della ricerca scientifica è esemplare il caso dell'elettrodotto di Fano-Forlì rispetto al quale l'Enel è chiamata, a quanto pare, a rispondere all'accusa di lesioni gravi;

probabilmente la conclusione del progetto non risulterà più congrua con il futuro fabbisogno energetico né con lo sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche;

le azioni preventive da intraprendere devono essere commisurate alle certezze disponibili sul piano scientifico -:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per scongiurare un altro grave attacco all'ambiente e alla salute pubblica. (4-05946)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

con delibere della commissione straordinaria del comune di Nola nn. 191 e 241 del corrente anno è stata nominata la commissione edilizia;

la citata amministrazione comunale è stata sciolta, con decreto del ministero interrogato, per infiltrazione camorristica nel 1993 e nel 1995;

nelle delibere menzionate sarebbe stato nominato componente della Commissione edilizia Luigi Buonauro, ex vicesindaco della giunta guidata dal sindaco De Sena, sciolta poi per i citati motivi -:

se non ritenga di voler verificare la composizione della commissione edilizia proprio alla luce di quanto sta accadendo in questi anni nel comune di Nola.

(4-05947)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Per sapere:

se sia vero che la spesa per il mantenimento degli enti lirici sia stata per quest'anno di 382 miliardi e 500 milioni e che quella per le attività cinematografiche di 150 miliardi 900 milioni, per le attività musicali di 110 miliardi e 300 milioni, per le attività teatrali di prosa di 128 miliardi, per le attività circensi di 12 miliardi e 100 milioni;

se sia vero che per il consiglio nazionale dello spettacolo siano stati spesi 80 milioni e per il fondo integrativo 7 miliardi e 800 milioni;

se il Governo ritenga di poter entrare in Europa e di chiedere nuove tasse agli avviliti contribuenti per continuare questa allegra gestione del denaro pubblico.

(4-05948)

LUCCHESI. - *Al Ministro del tesoro.* - Per conoscere:

quale sia il pensiero del Ministro interrogato su quanto giustamente scrive il notiziario *L'Informatore*, il quale sostiene che « Senza tagli alla spesa niente Europa ». Il rientro della moneta italiana nello Sme - come sostiene il notiziario - rappresenta un risultato importante, anche se il livello della parità centrale fissato contro il marco tedesco potrebbe risultare alla lunga penalizzante per le nostre produzioni e le nostre esportazioni. Dobbiamo però chiederci, afferma *L'Informatore*, in che modo e con quali strategie oggi contiamo di restare nel sistema monetario europeo ed in futuro contiamo di entrare nell'Unione monetaria. Certamente non con una politica fiscale che porta al collasso produttivo e dei consumi, perché la nostra presenza in Europa resterebbe solo una apparizione fugace. Vanno quindi affrontati a fondo i nodi del risanamento attraverso misure strutturali sul versante della spesa. Nessuna Europa sarà possibile per l'Italia - come afferma *L'Informatore* - con un debito pubblico di molto superiore al cento per cento del prodotto interno lordo. In questi anni le manovre improntate sulle entrate fiscali non hanno ottenuto alcun risultato sul debito, che è risultato invece in continuo e costante aumento. Per la prossima primavera già si annuncia una nuova manovra da venti mila miliardi, a dimostrazione dell'inutilità della politica fiscale del Governo. Ha ragione *L'Informatore* quanto sostiene che non esiste alcuna possibilità tecnica di rientrare nei parametri previsti da Maastricht, a meno di un immediato cambio di rotta nella gestione della finanza pubblica. (4-05949)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Per sapere:

se la spesa per il mantenimento dell'Ente nazionale italiano per il turismo, che è di trentasei miliardi e quattrocento milioni di lire l'anno, sia da ritenere giusti-

ficata rispetto ai risultati conseguiti da tale ente;

quali siano tali risultati e quali vantaggi concreti abbia determinato questo ente per dare una giustificazione alla spesa di tanto denaro;

se non si ritenga di procedere subito allo smantellamento di questi apparati inutili, che nulla producono, ma distruggono ricchezza. (4-05950)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

da alcuni anni sono cominciati a circolare in Italia assegni tratti su conti correnti di corrispondenza relativi a banche o agenzie totalmente inesistenti, che, presentati all'incasso, risultano, ovviamente, impagabili con conseguenti spese bancarie e di protesto a carico delle « vittime » delle innumerevoli truffe attuate attraverso l'uso di tali assegni;

non risulta che, allo stato, il sistema bancario italiano abbia predisposto — a tutela dell'interesse diffuso dagli utenti bancari, oltre che del sistema bancario stesso — un'adeguata pubblicizzazione (ad esempio con cartelli esposti all'interno delle agenzie e con comunicati-stampa di aggiornamento per comunicare via via i nomi delle nuove « banche virtuali ») dei nomi delle banche e delle agenzie inesistenti, di cui circolano attivamente gli assegni, che attualmente (salvo aggiornamenti) sono le seguenti:

Banca Adriatica s.a.r.l. — agenzia 2 di Sant'Arcangelo — Rimini; Banca cattolica trevigiana s.a.r.l. — agenzia di Treviso; Banca popolare cooperativa di San Severo — Foggia; Banca italiana sede centrale — Via Milano, 19, Roma — agenzia di Firenze, via Torino, 4; Banco cattolico pisano s.a.r.l. — agenzia 1 — Pisa; Cassa di risparmio di Monza; Credito agrario ferrarese s.a.r.l. — agenzia di Codigoro — Ferrara; Credito fiduciario — agenzia 5 di Milano — agenzia 5 di Roma; Banca popolare di Torino;

Credito Regionale Lombardo — agenzia 5 di Milano; Latina Banca Dati Coop. s.r.l. — sede di Latina — Corso Matteotti; Banca di Ceppetello — Tagliacozzo —;

quali urgenti misure si intenda adottare per notificare tempestivamente e diffusamente gli utenti bancari, in modo tale che possano essere informati dell'esistenza e del nome delle « banche virtuali », ma non virtuose, i cui assegni sono certamente irregolari e scoperti. (4-05951)

SCALIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

L'Enea (Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente) ha bandito un concorso, per esami, per l'assunzione in prova a tempo indeterminato di tre unità (*Gazzetta Ufficiale* del 5 novembre 1996 — IV serie speciale « concorsi ed esami » n. 88) da adibire ad attività di segreteria di alta direzione;

il concorso in questione sembra mirato all'assunzione delle persone che attualmente, con rapporto di lavoro autonomo, già svolgono queste attività nell'ambito dell'alta direzione, anche perché appare almeno strano che nel bando di concorso venga esclusivamente richiesto: *a*) il possesso del diploma di perito aziendale e corrispondente lingue estere, ovvero, di maturità professionale di operatore turistico, ovvero, fatto ancor più singolare, di maturità professionale di segretario di amministrazione; *b*) almeno quattro anni di esperienza, maturata successivamente al conseguimento del titolo di studio, in attività di segreteria di alta direzione; *c*) conoscenza approfondita delle lingue inglese e francese; *d*) conoscenza approfondita delle tecniche di utilizzo di sistemi informatici e reti, e non più semplicemente il possesso di uno dei tanti titoli di studio che, nell'attuale ordinamento scolastico, preparano allo svolgimento di attività di segreteria;

l'articolo 2 del citato bando di concorso prevede esplicitamente che « non è ammessa equipollenza dei titoli »;

l'allegato 2 al bando di concorso (programma di esame) indica che: *a*) una prima prova scritta consisterà nella traduzione di un brano dalla lingua inglese nella lingua italiana e di un brano dalla lingua italiana nella lingua francese; *b*) una seconda prova scritta tenderà ad accertare, attraverso lo svolgimento di più temi a risposta sintetica, il possesso, da parte dei candidati, di una cultura generale adeguata per lo svolgimento delle attività previste dalla posizione di lavoro, che peraltro non viene definita, nonché conoscenze approfondite delle tecniche di redazione ed elaborazione testi mediante sistemi informatici e di utilizzo delle risorse di reti di comunicazione informatiche per il trasferimento ed acquisizione dati (*Internet*, posta elettronica, eccetera), mentre la prova orale verterà sugli stessi argomenti della prova scritta e comprenderà la lettura e traduzione a prima vista di brani dati in lingua inglese e francese;

non appare credibile che in un ente come l'Enea (circa 4.300 dipendenti, dei quali più del sessanta per cento tra laureati e diplomati) non esistano già risorse interne mobilitabili su tali attività —:

quali azioni urgenti il Ministro interrogato voglia intraprendere perché nell'Enea sia garantita la trasparenza delle procedure di assunzione, evitando l'instaurarsi di dubbi e sospetti circa l'esito del concorso in questione, specialmente in considerazione dell'attuale stato del mercato del lavoro in Italia. (4-05952)

ARMOSINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la pretura di Canelli è inclusa nei cinquantadue distaccamenti (unico in Piemonte) di cui il ministero di grazia e giustizia ha richiesto la soppressione;

è intensa l'attività svolta regolarmente presso la sezione staccata oggetto del provvedimento, attività che pochi mesi fa aveva consentito l'assunzione di due nuovi dipendenti e reso prevedibile l'assunzione di una terza persona;

la pretura di Canelli svolge un'importante azione di supporto alle forze dell'ordine, anche sul terreno della prevenzione;

la sua soppressione rappresenterebbe una privazione di un servizio importante sul territorio, non in linea con la volontà di valorizzare le realtà locali più volte auspiccate e comporterebbe un grave ridimensionamento dei tribunali minori territoriali, con un drastico blocco dell'attività della giustizia nelle periferie;

sono in fase di appalto lavori per cinquecento milioni di lire al fine di adeguare i locali alle crescenti esigenze degli uffici giudiziari, lavori approvati dalle autorità competenti e dalle stesse, ancora recentemente, sollecitati;

l'attività della pretura di Canelli, oltre ad interessare la considerevole realtà produttiva della città, è al servizio dei molti comuni circostanti e dei comuni aderenti alla comunità montana Langa Astigiana;

l'accorpamento di Asti comporterebbe notevoli disagi per tutto il sud della provincia, già penalizzato da una precaria viabilità ed inadeguati servizi di trasporto, oltre ad aggravare la già pesante situazione esistente presso il tribunale di Asti, che già soffre di scarsità di personale, di locali inadeguati, e di mancanza delle infrastrutture di servizio al palazzo di giustizia;

dovrebbe essere accolta quanto meno una richiesta di proroga, che consenta un'analisi più approfondita alla luce delle argomentazioni addotte ad un serio confronto con le realtà e le parti sociali delle comunità interessate, che l'interrogante ritiene meritino considerazione e rispetto anche in fase di razionalizzazione dei servizi —:

quali siano le ragioni che hanno determinato la decisione della chiusura;

quali provvedimenti intenda il Ministro interrogato adottare per consentire il regolare svolgimento dell'attività giudiziaria da sostenere presso la pretura di Asti;

nel caso in cui permanga la decisione di far cessare l'attività della pretura di

Canelli, se non sia infine indispensabile ed opportuno inserire la data della citata chiusura e verificare con le parti sociali e le realtà interessate la misura da adottare per la razionalizzazione dei servizi.

(4-05953)

MATACENA, MANCUSO e MAIOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di svolgimento presso il tribunale di Messina il processo a carico dell'ex presidente della Corte d'assise di Reggio Calabria, dottor Giacomo Foti, accusato, assieme all'ex direttore della casa circondariale reggina, dottor Barcella, ed all'imprenditore D'agostino, di concorso in associazione per delinquere di stampo mafioso, abuso in atti d'ufficio e falso ideologico;

il giudice Foti, accusato da due pentiti, l'onniscente Giacomo Ubaldo Lauro e tale Serpa, di aver, tra l'altro, favorito tra il 1980 ed il 1986 (quando era giudice di sorveglianza), alcuni componenti della cosca di Paolo De Stefano, il 16 luglio 1995, su richiesta avanzata dalla procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria e recepita da quella di Messina con la firma di ben otto magistrati, era stato arrestato e, dopo ventinove giorni di carcere, rilasciato per decisione del tribunale della libertà di Messina;

nell'udienza di giovedì 28 novembre 1996 il capitano dei carabinieri Sergio Larelli, della Dia di Catania, delegata dalla procura di Messina ad eseguire accertamenti per acquisire eventuali riscontri alle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, soprattutto Lauro e Serpa, nel controsame da parte dei difensori, demoliva, in modo puntuale e preciso, le accuse dei pentiti, precisando, tra l'altro: *a)* che il trasferimento di otto detenuti dal carcere di Reggio Calabria ed altra casa circondariale fu deciso dal ministero sulla scorta di una proposta formulata dal direttore facente funzioni Cardillo (in quel periodo

Barcella era assente per malattia) per evitare disordini, e non perché vi fosse una richiesta del boss Paolo De Stefano; *b)* che lo strumento urbanistico del comune di Condofuri prevedeva, in relazione ai terreni di proprietà del dottor Foti e dei suoi familiari, insediamenti turistico-residenziali e non il depuratore per la cui dislocazione in altra sede vi sarebbero state pressioni da parte dell'imprenditore D'agostino (*Gazzetta del Sud* di venerdì 29 novembre 1996, pagina 10);

il procuratore generale della Cassazione, nella relazione fatta alla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura in sede di revoca delle misure disciplinari comminate al dottor Foti, mettendo in discussione l'operato dei magistrati di Reggio Calabria e di Messina, « ormai avviluppati nelle "tragedie" dei pentiti », affermava, tra l'altro: « in fatto è stato eluso, nelle valutazioni delle dichiarazioni rese dai collaboratori Serpa e Lauro, il problema della loro affidabilità in relazione alla sussistenza di validi moventi calunniosi: i due collaboratori, infatti, per provvedimenti adottati in loro danno dal dottor Foti ben potevano essere animati da risentimento nei suoi confronti » (*Il Giornale* di domenica 15 ottobre 1995, pagina 5) —

se non si ritenga indispensabile ed irrinunciabile promuovere una opportuna attività ispettiva per: 1) accertare se non sia stato eluso scientemente il problema dell'affidabilità dei pentiti Lauro e Serpa; 2) verificare se nell'eccessiva fiducia riposta nei professionisti del « pentimento ad orologeria » non vi sia il preciso disegno di disporre, sempre e comunque, di collaboratori buoni per ogni inchiesta; 3) fare piena luce sui misteri di un caso, dai toni decisamente torbidi (in quanto con l'arresto gli sono stati sottratti due processi « eccellenti », Scopelliti e Ligato, come evidenziato in altra interrogazione del 18 ottobre 1995), che appare, sempre di più, un ennesimo capitolo della contrapposizione non istituzionale che infuria nel palazzo di giustizia di Reggio Calabria.

(4-05954)

CAVALIERE e RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

undici consiglieri comunali del comune di Este in provincia di Padova, si sono dimessi ai sensi della legge n. 142 del 1990 e del decreto-legge del 31 agosto 1996, reiterato in data 26 ottobre 1996;

il prefetto di Padova ha confermato che la pratica è stata immediatamente inviata per competenza a Roma;

gli interroganti sono venuti a conoscenza che il dipartimento per lo scioglimento degli enti locali ha evaso la pratica in data 2 novembre 1996;

sono apparsi sugli organi di stampa articoli nei quali i parlamentari dell'Ulivo (Bedin e Manzato) rassicuravano il loro interessamento affinché il consiglio comunale di Este non fosse sciolto;

è avvenuta in tempi rapidi la nomina di commissari prefettizi per due comuni limitrofi ad Este, Sant'Urbano e Montagnana, caduti per le stesse motivazioni di quello di Este —:

quali siano le ragioni che non abbiano permesso in tempi rapidi la nomina di un commissario prefettizio per il comune di Este. (4-05955)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la sede Rai per la Valle d'Aosta produce programmai in sede locale, consistenti in due notiziari quotidiani, più un terzo breve spazio, e quattro trasmissioni settimanali, la metà delle quali in lingua francese;

è evidente la specificità della Valle d'Aosta, sia per la sua posizione geografica, sia per le complessità del suo *status* di regione autonoma, sia ancora per la presenza di un solo collegio uninominale per la Camera ed il Senato —:

quanti siano i dipendenti della sede Rai di Aosta ed a quanto ammonti il *budget* per la predetta sede regionale;

quali e quanti siano i programmi in lingua francese e quanti ritenga il Ministro essere in Valle i cittadini valdostani che usano correntemente questa lingua;

se vi sia quindi un rapporto di logica equità tra le due lingue utilizzate dai programmi della sede regionale;

a quanto ammontino le spese sostenute dalla Rai per il funzionamento della sede di Aosta;

se corrisponda al vero che la Rai abbia maturato un credito di oltre dieci miliardi con la regione Valle d'Aosta e perché il credito non venga incassato;

se risponda al vero il fatto che è prassi il collegamento con il Parlamento quando risultano interventi dei parlamentari valdostani e, in caso affermativo, quali strutture siano impegnate ed a quanto ammonti il costo presumibile di predette trasmissioni;

se non risulti del tutto sproporzionato il tempo concesso alla Union Valdostain nella diffusione di servizi e notizie in rapporto alle altre forze politiche e se non si ritenga di dover attuare una maggiore *par condicio* tra tutte le forze politiche presenti in Valle. (4-05956)

MALAVENDA, LENTO, PAISSAN, SCALIA, GARDIOL e LECCESE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 4 dicembre 1996, alle ore 11, presso l'ufficio regionale del lavoro di Napoli, si riuniva la commissione regionale dell'impiego di Napoli, presieduta dall'assessore Fassano;

delegazioni di disoccupati della lista storica del collocamento e i lavoratori impegnati nei lavori socialmente utili del progetto regione hanno chiesto un incontro in merito al varo dei nuovi progetti di pubblica utilità nella realtà di Napoli, ricor-

dando che, per il 1996, esiste una disponibilità di dodici miliardi non ancora utilizzati, oltre a modifiche sostanziali al disegno di legge n. 510 approvato dalla Camera dei deputati la scorsa settimana;

l'incontro è stato concesso, ma le risposte sono state insoddisfacenti; nessuna delle questioni poste è stata presa in considerazione;

l'exasperazione dei manifestanti ha toccato l'apice della sopportazione e della pazienza; infatti alcuni manifestanti hanno minacciato di buttarsi dai piani alti degli uffici regionali, mentre altri continuavano il presidio all'esterno, sulla via Amerigo Vespucci n. 172;

a quanto è dato sapere all'interrogante, è intervenuta quindi la Digos, agli ordini del dirigente Merolla, che, con i conosciuti e consueti metodi, ha provocato i lavoratori, cercando di disperdere i manifestanti con modi autoritari e violenti; risultato dell'operazione delle « forze dell'ordine »: diciotto lavoratori denunciati a piede libero e quattro lavoratori arrestati (Salvatore Moscati, Giuseppe Lomastro, Cesare Ottaviano e Ciro Esposito);

ancora non si è a conoscenza dell'entità esatta dei feriti tra i lavoratori che hanno dovuto recarsi al pronto soccorso per cure immediate, in quanto, durante i tafferugli, sono state lanciate pietre e oggetti contundenti da ambo le parti;

il sottosegretario al lavoro del Governo Prodi, Pizzinato, sulla stampa del 5 dicembre 1996 definisce il fatto un grave atto di violenza, valutando quindi l'accaduto in modo superficiale, perché non considera l'annosa situazione della regione Campania in merito alla disoccupazione e alla disperazione di uomini e donne ai quali tutti i Governi, compreso l'attuale, non riescono a dare risposte concrete e certezze economiche per condurre una vita dignitosa per loro stessi e le loro famiglie;

sarebbe necessario intervenire per l'immediata scarcerazione dei quattro lavoratori, che vengono così considerati alla stregua di delinquenti comuni —:

come intendano intervenire i Ministri interrogati affinché situazioni drammatiche di questo tipo non abbiano più a ripetersi;

se il Ministro del lavoro, di concerto con la Presidenza del Consiglio dei ministri, non ritenga di dover intervenire con urgenza affinché venga garantito un lavoro stabile e decoroso a questi lavoratori, unica causa delle ripetute manifestazioni dei lavoratori campani;

quale sia il giudizio del Ministro dell'interno in merito agli interventi delle forze dell'ordine di questo tipo, che, anziché garantire l'ordine pubblico, provocano solo reazioni nei manifestanti, i quali altro hanno a che pensare che creare disordini finì a se stessi. (4-05957)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta che in data 23 novembre 1996, nel corso della serata inaugurale della stagione lirica dell'Ente autonomo teatro comunale di Bologna iniziata con l'« Otello », siano stati distribuiti al pubblico, unitamente al programma dell'opera medesima, volantini con la dicitura « Al nostro pubblico — lettera aperta dei dipendenti del teatro comunale di Bologna », il cui testo era:

« Sempre più frequentemente abbiamo visto emergere, in questi ultimi tempi, anche nelle pagine della cronaca, i problemi della musica. Ciò è dovuto al fatto che il settore musicale ha necessità di nuove regole che lo collochino in un contesto culturale e produttivo adeguato ai tempi che viviamo. Il Fondo unico dello spettacolo (Fus), abbiamo già constatato, è uno strumento obsoleto, che non aiuta ma ogni anno appesantisce il settore musicale e lo spettacolo nel suo insieme; inoltre, l'attuale ripartizione del Fondo risulta iniqua e spesso non premia quei soggetti, come il nostro ente, che sono maggiormente attivi di altri per gli aspetti della promozione e della produzione di cultura

musicale: ci pare perciò che nuove regole debbano essere applicate e che vengano considerati parametri nuovi, diversi dall'attuale media storica. Ci rincuora verificare che il Ministro Veltroni sia riuscito a ricondurre l'attenzione del Governo sulle difficoltà che i tagli al Fus avrebbero arrecato alla produzione culturale italiana, ma siamo certi che il Ministro, come tutti noi, è consapevole anche che questi palliativi non risolvono le nostre difficoltà. Il Ministro ha certamente dato nuova vitalità a un dibattito e a un confronto con le parti sociali che da molti anni si era fossilizzato in eccessi burocratici; i giovani e la cultura, la scuola e la musica, la promozione culturale nel territorio, la formazione professionale e il tema dell'occupazione ci pare siano gli slogan fondamentali verso cui incentrare questo dibattito, verso cui avviare il confronto. Auspichiamo perciò che la prospettiva di tutto questo sia una legge di riforma del settore musicale e dello spettacolo che tutti noi, e il Paese, ormai da troppi anni attendiamo, una legge di riforma che al suo interno contempra sia il nuovo assetto delle istituzioni preposte alla vita musicale ma anche norme chiare per l'inquadramento dei lavoratori del settore. Il teatro comunale di Bologna è la principale istituzione culturale della regione e crediamo che possa collocarsi come epicentro di questo potenziale produttivo ed essere animatore della nostra realtà culturale. Al nostro pubblico chiediamo attenzione per comprendere i problemi della cultura musicale e solidarietà e sostegno perché il nostro prodotto culturale possa essere sempre rinnovato ai livelli qualitativi che abbiano raggiunto e da qui migliorato. »;

di tale lettera aperta la quasi totalità dei dipendenti del teatro medesimo non era assolutamente a conoscenza, né tanto meno, quindi i medesimi avevano autorizzato l'apposizione della firma;

tale gravissimo atto è stato messo in essere in una serata in cui erano ospiti alcune personalità illustri del mondo politico e non, come il Presidente del Consiglio dei ministri, Romano Prodi, e numerosi parlamentari e personalità locali,

oltre a prestigiosi rappresentanti degli organi di informazione e critici musicali —:

se sia a conoscenza di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

per quale motivo sia stato possibile attuare una operazione così faziosa all'interno di una istituzione pubblica;

come sia potuto accadere che sia stata organizzata una così grave strumentalizzazione del personale dipendente dell'Ente autonomo teatro comunale, facendo apparire tutti i dipendenti firmatari di un documento di cui invece la quasi totalità dei medesimi non era neppure a conoscenza;

se non ritenga di intervenire per fare luce su quanto sopra esposto e per chiarire se il sovrintendente del teatro comunale fosse a conoscenza e avesse autorizzato la distribuzione di tale documento e in caso affermativo conoscere la sua opinione e relativi, conseguenti provvedimenti.

(4-05958)

BERSELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la piazza principale del comune di Maranello (Modena), denominata piazza Libertà (una delle più grandi della provincia), dopo l'abbattimento di una palazzina di pertinenza dell'ex distributore Agip che era situato appunto nella medesima piazza è ora sgombra da edifici proprio come era nei tempi passati;

tale piazza risulta delimitata ad est e ad ovest da due fabbricati vincolati dalla sovrintendenza: la sede municipale e l'ex casa del fascio (poi trasformata in casa del popolo ed infine utilizzata come sala cinematografica);

pur troppo, al posto della palazzina abbattuta sta per essere costruito un edificio « moderno » di pessimo gusto, destinato ad ospitare la stazione delle corriere ed alcuni esercizi commerciali (bar, edicola, ecc. ...);

la nuova costruzione, evidentemente, interromperà l'asse visivo tra i due citati edifici storici e costituirà un corpo estraneo e architettonicamente in contrasto con tutti gli edifici che si affacciano sul centro storico della città;

ma v'è di più: nell'ultima riunione della commissione urbanistica, l'assessore competente, in occasione delle sue comunicazioni ai componenti della commissione stessa, ha illustrato l'incredibile bozzetto di una fontana che l'amministrazione intenderebbe edificare in piazza Libertà, posizionandola dietro la ricostruenda palazzina ex Agip;

si tratta di una stravagante fontana rivestita di piastrelle ceramiche lucide e colorate, sembra per richiamare i colori della Ferrari, e costituita da colonne a forma di parallelepipedo sormontate da una specie di stella —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda adottare per verificare la globalità del progetto di sistemazione di piazza della Libertà al fine di evitare che la stessa venga irrimediabilmente deturpata. (4-05959)

MASSIDDA e BURANI PROCACCINI.
— Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 833 del 1978, istitutiva del servizio sanitario nazionale, prevedeva tra i compiti delle Usl la prevenzione individuale e collettiva della malattie fisiche e psichiche;

il riordino del sistema sanitario nazionale, disposto con decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e con decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, assegna al piano sanitario nazionale, il compito di stabilire, tra l'altro, gli obiettivi fondamentali di prevenzione del servizio sanitario nazionale;

il piano sanitario nazionale vigente, nell'indicare livelli uniformi di assistenza, prevede, quale primo obiettivo, di promuovere la salute della popolazione mediante

la profilassi delle malattie infettive e diffuse, prevedendo a tal fine vaccinazioni anche non obbligatorie;

il ministero della sanità — direzione generale servizio igiene pubblica — con circolare n. 13 del 6 giugno 1995, ha rivolto alcune raccomandazioni alle autorità regionali per l'assunzione di provvedimenti in tema di vaccinazioni obbligatorie;

la citata circolare pur prevedendo alcune forme di esenzione in materia di vaccinazioni di provata efficacia, limita fortemente l'efficacia in termini di prevenzione delle vaccinazioni in quanto, demandando alle regioni la facoltà di attivare o meno i programmi vaccinali, non consente di realizzare l'obiettivo di un livello omogeneo ed uniforme di vaccinazioni sull'intero territorio nazionale;

l'influenza è una patologia infettiva che coinvolge, ogni anno, vastissimi strati della popolazione e ha, in taluni casi, anche esiti letali;

i vaccini antinfluenzali sono posti in classe C, determinando così un esborso particolarmente oneroso per le Asl, in quanto il prezzo dei vaccini è determinato liberamente dalle ditte;

sebbene i vaccini siano venduti alle strutture pubbliche al cinquanta per cento del prezzo al pubblico, evidentemente anche a tali condizioni sono garantiti sufficienti margini di ricavo per le aziende;

in questi ultimi quattro anni il prezzo medio di una dose di vaccino è aumentato del venticinque per cento passando da circa quindicimila a circa ventimila lire;

le Asl acquistano ogni anno quantitativi consistenti di vaccino che spesso rimangono inutilizzati, in quanto le procedure pubbliche di acquisto inevitabilmente non consentono un approvvigionamento rapido e calibrato, con ciò contravvenendo a quell'impiego razionale delle risorse, espressamente indicato quale obiettivo strategico del piano sanitario nazionale vigente;

i costi dell'influenza ammontano annualmente a diverse decine di miliardi,

tenuto conto delle giornate lavorative perse con i relativi costi di mancata produzione gravanti sui datori di lavoro pubblici e privati;

le cure mediche, sia in termini di prestazioni specialistiche effettuate dai medici delle Asl per la visita dei pazienti affetti da influenza, sia in termini di farmaci erogati in regime di concedibilità per la terapia dell'influenza, costituiscono un onere rilevante per la sanità pubblica;

la mancata concedibilità dei vaccini antinfluenzali rappresenta, pertanto un risparmio puramente teorico, attesi i costi di cura dell'influenza che gravano, comunque, sulla spesa sanitaria pubblica;

i problemi evidenziati potrebbero essere facilmente risolti con l'inserimento dei vaccini antinfluenzali nell'ambito della classe B) di cui all'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537;

i prezzi dei farmaci inseriti in classe B) sono determinati con il criterio del prezzo medio europeo;

i farmaci posti in classe B) sono pagati dall'assistito nella misura del cinquanta per cento del relativo prezzo di vendita;

i farmaci posti in classe B) sono, tuttavia, completamente gratuiti per grandi invalidi civili, di servizio, di lavoro e di guerra, mentre sono ottenibili con la sola corresponsione del *ticket* da parte di alcune categorie di invalidi civili, di servizio e di lavoro, per pensionati sociali, al minimo, disoccupati ed i relativi familiari, per i soggetti di età inferiore a sei anni o superiore a sessantacinque anni, questi ultimi se appartenenti a nuclei familiari con redditi inferiori a settanta milioni, e per pazienti con particolari patologie od in attesa di trapianto d'organo;

l'inserimento dei vaccini tra i farmaci prescrivibili ne faciliterebbe la reperibilità nelle zone rurali, ove generalmente le strutture pubbliche mancano o sono comunque difficilmente raggiungibili e gli unici presidi sanitari sono rappresentati dalle farmacie —

se il Ministro della sanità non ritenga di dover inserire i vaccini antinfluenzali in classe B), atteso che tale scelta garantirebbe: a) un risparmio di spesa pubblica sul costo dei vaccini, perché il prezzo di questi ultimi sarebbe determinato dal ministero della sanità e non più dalle aziende; b) un ulteriore risparmio della spesa pubblica, perché si eliminerebbero le spese che ogni anno sono connesse alla cura di tale patologia; c) una immediata possibilità di vaccinazione, in quanto non più legata all'eventuale attivazione da parte di ogni singola regione di campagne vaccinali; d) una capillare possibilità di vaccinazione, in quanto anche nei piccoli centri non dotati di strutture sanitarie pubbliche, il cittadino potrebbe ottenere il vaccino presso la farmacia. (4-05960)

PECORARO SCANIO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

il ministero della sanità, con atto della divisione VII del 13 febbraio 1995 indirizzato agli assessori della sanità di regioni e province autonome, ha stabilito che i *cash and carry* classificati come esercizi di vendita all'ingrosso tipo *self-service* e rivolti esclusivamente ad operatori commerciali aventi partita IVA, possono beneficiare della esclusione di alcune norme sanitarie previste per il sezionamento ed il magazzinaggio delle carni fresche effettuato per l'esclusiva vendita al minuto al consumatore e della esclusione prevista per la vendita al dettaglio dei prodotti della pesca, concessa, ma non per essi, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 286 del 1994 e dell'articolo 2, comma 1, lettera p), del decreto legislativo n. 531 del 1992;

in pratica si consente ai *cash and carry* di operare secondo le norme proprie delle macellerie, delle pescherie e dei supermercati, non ottemperando alla prevista normativa comunitaria in materia di sanità per il trattamento delle carni fresche e dei prodotti della pesca (direttive 91/497, 91/498 e 91/493 CEE);

lo spirito con cui si è mosso il ministero della sanità sembrerebbe quello di permettere ciò che non è vietato;

in realtà, con tale procedimento si consente ai *cash and carry* di competere in maniera sleale con gli esercizi specifici per la vendita al dettaglio, si facilita l'inosservanza delle norme sanitarie della filiera della trasformazione della carne e della pesca da parte di operatori che nella realtà lavorano secondo le tecniche dei laboratori di sezionamento e confezionamento senza che siano assoggettati ai controlli ed ai vincoli per questi stabiliti, si limitano le garanzie di sicurezza e controllo a favore dei consumatori —:

se non intenda provvedere alla revisione delle decisioni già prese in questa materia e, in attesa che la commissione europea non si pronunci sull'argomento, evitare che ai *cash and carry* sia permesso di operare nel settore della commercializzazione della carne e della pesca, come se fossero macellerie, pescherie o supermercati;

se non sia più opportuno e logico che i *cash and carry* siano considerati alla stregua dei laboratori di sezionamento e confezionamento e, per tanto, soggetti all'osservanza delle disposizioni igienico-sanitarie di cui alle direttive CEE 91/497, 91/498 e 91/493. (4-05961)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a Moncalieri, Nichelino e dintorni il prezzo degli alloggi di nuova costruzione realizzati da imprese private è di lire 1.900.000 al metro quadrato;

gli alloggi di proprietà della Consap, con vetustà di ventisette anni, vengono venduti a lire 2.200.000, invece di 1.900.000, diminuito del ventisette per cento, e cioè di lire 1.378.000 al metro quadrato;

il prezzo di riferimento di mercato, diminuito del trenta per cento, può essere facilmente eluso alzando il prezzo di mer-

cato e diminuendo del trenta per cento, come avvenuto per le proposte di vendita fatte a Moncalieri (Torino) dalla Consap il cui prezzo proposto di lire 2.200.000, secondo quanto affermato dalla Gabetti, è già stato scontato del venticinque per cento;

ciò consente di affermare che per la Consap il prezzo di mercato degli alloggi di Moncalieri è di lire 2.750.000 al metro quadrato;

è necessario garantire un prezzo di vendita di riferimento equo e certo e tale prezzo non può essere quello di mercato, ma quello catastale, come stabilisce la legge n. 560 del 1993;

con la legge n. 560 del 1993 il legislatore ha tra l'altro inteso evitare che con le dismissioni immobiliari si rendessero possibili speculazioni a danno dei legittimi conduttori ed a quelli tra costoro in possesso dei requisiti ha anche voluto estendere le garanzie previste per i meno abili ultrasessantenni o portatori di *handicap*;

l'operazione di vendita degli immobili Consap scaturisce dal problema delle cessioni legali, cioè quel meccanismo che per anni ha obbligato le compagnie di assicurazioni a cedere all'Ina quote-percentuali su ogni polizza vita per mantenere attiva la rete di protezione dello Stato nel settore, che è stato abrogato, in attuazione delle direttive comunitarie con i decreti legislativi del 1992 e del 1994;

a seguito di ciò l'Ina avrebbe dovuto corrispondere alle compagnie le quote avute in cessione che, alla fine del 1993, si riferivano a diversi milioni di contratti assicurativi sulla vita;

con la privatizzazione dell'istituto, la gestione delle cessioni legali (e quindi il debito verso le compagnie) è stata trasferita alla Consap e con esse il relativo patrimonio di copertura che, al momento del conferimento, era stato stimato in 2341 miliardi di immobili e 3212 miliardi di partecipazioni, obbligazioni ed altri titoli di credito;

è dunque evidente che per assolvere al suo impegno istituzionale, che è quello anche di restituire al mercato vita questa ingente cifra, la Consap ha bisogno della necessaria liquidità, che può realizzare solo con un programma di dismissioni ampio e ponderato;

il programma di smobilizzo ha dovuto fare i conti con una serie di difficoltà, come la stasi del mercato delle abitazioni, lo stato di alcuni immobili e soprattutto con una situazione di accesa conflittualità dovuta alla forte divaricazione fra gli interessi degli inquilini e gli interessi della Consap;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano necessario ed urgente intervenire al fine di porre allo studio una deroga specifica alla legge n. 560 del 1993 per cui la Consap, limitatamente all'uso dei proventi delle vendite, non deve essere assoggettata ai commi 5, 13 e 14, che appunto prevedono che i proventi delle vendite siano utilizzati per la costruzione di nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica;

come intendano tutelare gli inquilini degli immobili di proprietà della Consap;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti intendano adottare per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-05962)

STORACE. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

risulta essere in corso di istruttoria presso la Commissione dell'Unione europea il riesame di una richiesta ai sensi degli articoli 92 e 93 del Trattato di Roma da parte del Governo italiano volta ad ottenere l'autorizzazione per un piano di risanamento e rifinanziamento dell'Alitalia, da realizzarsi, a causa dell'assetto proprietario dell'Alitalia, con risorse pubbliche;

la situazione del trasporto equipaggi dell'Alitalia e di Alitalia Team (ex Aviano-va), controllata dalla prima, pone dei seri interrogativi sull'affidabilità del menzionato piano di risanamento, atteso che risultano verificarsi sprechi, inefficienze ed irregolarità dello svolgimento del servizio di trasporto equipaggi;

in particolare, gli equipaggi Alitalia Team ricevono una « indennità sostitutiva del trasporto » dal loro domicilio al luogo d'inizio della prestazione lavorativa (centro direzionale Alitalia di Roma Magliana ed Aeroporto di Fiumicino) pari a lire 44 mila nette a dipendente per ogni tratta andata-ritorno tra domicilio e i suddetti luoghi lavorativi (somma che deve ritenersi aumentata del cinquanta per cento per gli oneri fiscali e previdenziali), ma contemporaneamente la società assicura il suddetto servizio di trasporto, pagando lo stesso servizio due volte;

tale servizio di trasporto di equipaggi di Alitalia Team, che comporta un esborso annuo di più di un miliardo di lire da parte della società, è svolto in maniera così irrazionale ed inefficiente, sulla base dei contratti in vigore per Alitalia ed Avianova (ora Alitalia Team) da essere prassi normale che, per trasportare un equipaggio di un solo volo Alitalia Team, vengono utilizzati ben tre automezzi (una vettura per i piloti ex Alitalia confluiti in Alitalia Team, una vettura per i piloti ex Avianova confluiti in Alitalia Team ed un pulmino per gli equipaggi);

risulta inoltre che Alitalia ed Alitalia Team abbiano fornito ai sindacati dei trasporti aderenti a Cgil, Cisl ed Uil informazioni utili a prendere contatto con gli equipaggi che, alla scadenza dei contratti

di trasporto con gli attuali vettori, si troveranno nella necessità di ricorrere direttamente, e non tramite Alitalia ed Alitalia Team, ai servizi di trasporto tra il domicilio ed i suddetti luoghi di inizio della prestazione lavorativa, avvalendosi della suddetta indennità di lire 44 mila nette (sessantamila lire lorde con oneri fiscali e previdenziali);

a conferma di quanto sopra esposto, la nuova società che sta effettuando i servizi di navetta, subappaltandoli perché priva dei requisiti e della autorizzazioni per svolgerli direttamente, è la Ramp, con sede presso la Uil trasporti a Roma, in via Cavour;

pertanto, Alitalia ed Alitalia Team pagheranno sessantamila lire lorde circa a persona per ciclo di trasporto per assicurare ai loro dipendenti un servizio di trasporto che costava in precedenza trentaduemila lire a persona per ciclo di trasporto, somma alla quale devono essere aggiunti cinquecento milioni l'anno da corrispondere alla suddetta società Ramp per il servizio di navetta tra Roma Magliana e l'aeroporto di Fiumicino; allo stato, si configura insomma un intollerabile spreco di denaro dell'azienda pubblica Alitalia, in spregio a qualsiasi piano di risanamento;

Alitalia intende rinnovare i contratti di trasporto del personale sia navigante che di terra per un esborso complessivo, solo nell'area di Roma, di circa venti miliardi di lire, senza aver indetto alcuna gara per l'aggiudicazione di tali contratti;

anche nel resto d'Italia non risultano seguite tali procedure per l'aggiudicazione dei suddetti contratti, che è prevedibile comporteranno esborsi per altre decine di miliardi;

tale mancanza di trasparenza nelle aggiudicazioni non può non pregiudicare l'efficienza finanziaria di Alitalia e di Alitalia Team, dato che queste ultime non sono nella condizione di valutare con criteri oggettivi ed imparziali le offerte economicamente più vantaggiose;

sintomatico di tale mancanza di chiarezza nei comportamenti degli uffici del-

l'Alitalia, e più in particolare quelli dei trasporti, acquisti appalti e servizi è la circostanza che la Snatp-Cna Confederazione nazionale artigiani (che è l'organismo sindacale di categoria maggiormente rappresentativo a livello nazionale) non ha mai ricevuto alcuna risposta alla sue richieste di incontri per chiarire la situazione con i predetti uffici dell'Alitalia;

le suddette manovre, per le modalità con cui sono state poste in essere e gli unici interlocutori di Alitalia nel loro contesto (i sindacati dei trasporti aderenti alla Cgil, Cisl ed Uil) sembrano essere il prezzo per la pace sindacale (che, come risulta dalla stampa nazionale, è al momento gravemente compromessa) che l'Alitalia deve pagare alla « triplice », in relazione agli sforzi di riduzione dei costi intrapresi con Alitalia Team; in tale contesto sembrerebbe rientrare la ventilata assunzione in Alitalia di ben duecento nuovi dipendenti;

risulta che la Snatp-Cna intende rivolgersi direttamente, ex articolo 169 del Trattato di Roma, alla Commissione dell'Unione europea per la violazione di norme comunitarie in materia di aiuti di Stato, anche in relazione al riesame della procedura di autorizzazione attualmente in corso, già negato una prima volta, rendendo probabile un rigetto definitivo della richiesta italiana -:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali provvedimenti ed iniziative si intendano assumere affinché Alitalia ed Alitalia Team attuino la maggiore trasparenza possibile nell'assegnazione dei servizi di trasporto dei dipendenti, onde evitare il ripetersi di quanto recentemente verificatosi in altri settori delle partecipazioni statali, come ad esempio nelle Ferrovie dello Stato. (4-05963)

MALAVENDA. — *Ai Ministri della difesa, dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'officina Balipedio che occupa una superficie di sessantamila metri quadrati

nel comprensorio del comune di Portovenere, prospiciente lo specchio di mare denominato « seno della castagna », occupa trentanove civili dipendenti del ministero della difesa e circa quindici persone impiegate fra il settore logistico e i servizi (di cui sette o otto lavoratori fra pulizia e mensa dipendenti di cooperative, altri sette o otto persone dipendenti della ditta Oto Melara);

l'officina Balipedio è una sede dotata di strutture e personale idonei ad operare collaudi, sperimentazioni e verifiche su munizionamento, manufatti esplosivi, artiglierie terrestri e navali, collaudi riferiti a prestazioni balistiche interne ed esterne;

già da qualche anno commissioni appositamente formate hanno verificato che le strutture del Balipedio Cottrau necessitano di interventi di recupero o adeguamento alle normative vigenti in materia antinfortunistica ed impiantistica, a causa dell'usura del tempo e dell'uso delle strutture, della carenza di personale addetto alla manutenzione (che tra prepensionamenti non reintegrati e trasferimenti è venuto completamente a mancare), dalla oggettiva condizione di abbandono determinatasi negli anni passati a causa anche del distacco fisico dell'Ente centrale, la Mariperman (la quale sorge esattamente dalla parte opposta del Golfo di La Spezia), e, da ultimo, ma non per importanza, dell'incapacità gestionale e d'interessi privati di varia natura;

dopo varie peripezie burocratiche ed atteggiamenti ostruzionistici di alcuni enti ministeriali — che temevano di perdere finanziamenti a favore del Balipedio — sono stati reperiti i fondi per iniziare almeno una parte dei lavori necessari al rinnovamento degli impianti (1,6 miliardi);

nonostante i fondi è sorto un altro impedimento all'interno della Marina militare, perché la medesima non è dotata di una struttura tecnico-giuridica prevista dalla legge. Gli enti che avrebbero dovuto provvedere alla costituzione di detta struttura in questi anni non si sono mossi. I fondi stanziati sono stati quindi « girati » al

Genio difesa che li ha utilizzati, e sono tuttora bloccati in priorità 19;

a quanto risulta all'interrogante, il ministero della difesa avrebbe sostenuto di potersi adeguare alla legge anche facendo fronte autonomamente ai criteri previsti dalla legge medesima; nella sostanza, si sostiene che il genio militare possiede al suo interno le figure e le strutture adeguate ai requisiti richiesti per legge, e ciò nonostante, il genio militare sia per il 90 per cento dell'Esercito, per il 6 per cento dell'aviazione e solo per il 4 per cento della marina; infatti i lavori del Balipedio (appartenente alla Marina) sono fermi nella programmazione;

questi lavori sono direttamente legati alla messa a norma, anche ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994, sulla sicurezza sul lavoro, di tutti gli impianti ed i macchinari. Il succitato decreto entrerà in vigore a far data dal 1° gennaio 1997; risulta all'interrogante che il presidente di Mariperman, ammiraglio Giuseppe Celeste — che, ai sensi della legge, è da individuarsi come datore di lavoro, e quindi come responsabile della sicurezza — avrebbe fatto pressione presso i comandi centrali affinché venga istituita una struttura tecnico-giuridica, come previsto dalla legge. A fronte di tale richiesta ha però sostenuto che, qualora la situazione non si sblocchi in tempi brevi, potrebbe decidere, come « provocazione politica », di chiudere il Balipedio Cottrau (con tutto quello che comporterebbe per i lavoratori ivi occupati);

è in atto una ristrutturazione che riguarda l'intero comparto e che produrrà influenze dirette su Mariperman, una ristrutturazione che sta preparando il terreno a sviluppi futuri, che ridisegneranno il ruolo di civili e militari nell'ambito della difesa;

per quanto riguarda il rapporto dei civili, inoltre, le tendenze in atto non sono certo di buon auspicio per la sicurezza del posto di lavoro; si va infatti dalla privatizzazione del posto di lavoro del pubblico impiego, all'introduzione di criteri di mobilità; dall'introduzione del concetto di

« esubero » o alla cessione ai privati di lavorazioni attualmente svolte dall'azienda pubblica (chi ha già vissuto privatizzazioni più o meno selvagge ben sa che non necessariamente la cessione a privati significa risanamento; in troppi casi ha invece voluto dire drastica riduzione del personale, grandi sacrifici per i lavoratori rimasti, « socializzazione » delle perdite con l'utilizzo di finanziamenti pubblici, che alla fine aumentano i profitti dei « padroni » privati). Il disegno di legge finanziaria per il 1997 prevede inoltre la cassa integrazione anche per il pubblico impiego —

se il Ministro della difesa sia a conoscenza della situazione di Balipedio-Mariperman e come intenda intervenire affinché non vengano attuati ricatti occupazionali, che servirebbero solamente ad inasprire la situazione senza addivenire ad una risoluzione dei reali problemi del comprensorio;

come intendano intervenire i Ministri interrogati ciascuno secondo le proprie competenze, per sbloccare la situazione, dando certezze in merito all'occupazione, affinché non vada perso neppure un posto di lavoro, garantendo inoltre i diritti sindacali, in particolare per lo Slai Cobas, all'interno del Balipedio-Mariperman;

quali siano le proposte e le linee di intervento rispetto alla ristrutturazione della « casa madre » Mariperman, alla luce del fatto che ci sono officine ed uffici privi di carichi di lavoro per i mesi a venire, senza nessuna prospettiva per il futuro;

come intenda il Ministro della difesa sollecitare un impegno fattivo della commissione permanente per gli esperimenti sul materiale da guerra della Marina militare in merito alla situazione specifica del Balipedio Cottrau;

se non ritengano di intervenire con urgenza per mettere fine al contenzioso normativo per quel che riguarda il controllo e l'assegnazione dei lavori di ristrutturazione, in quanto l'attuale situazione di stallo e di ritardo dei necessari interventi sta provocando fenomeni di decadenza

materiale e di demoralizzazione del personale. (4-05964)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato la seguente interrogazione, di cui si riporta il testo: « certo signor Melegari Carlo, esponente della sinistra politica veronese, esponente del sindacato Cisl, ha usufruito per anni di un distacco sindacale ex articolo 31 legge 300/70 —

se siano veri i seguenti fatti:

che il predetto personaggio abbia usufruito di tale distacco sindacale per prestare la propria opera in una società della quale lo stesso tira le fila, certa società « Cestim », che nulla ha a che fare con l'attività sindacale vera e propria, così come individuata dall'articolo 31 dello Statuto dei lavoratori;

che tale società Cestim (Centro Studi Immigrazione), della quale Melegari è il direttore, sia soggetto giuridico totalmente distinto ed autonomo rispetto alla confederazione sindacale alla quale appartiene il Melegari, il sindacato Cisl;

che la Cisl abbia pagato lo stipendio a parte del personale della società Cestim, ciò facendo dal 1991 al 1994, personale da identificarsi nelle persone del predetto Carlo Melegari, della signora Feloj Piera e della signora Giuseppina Scala, personale che peraltro, a quanto risulta all'interrogante, è stato fatto figurare e viene tutt'oggi fatto figurare come impiegato dell'Ufficio Stranieri della Cisl, mentre tali persone sono permanentemente presenti presso gli uffici della società Cestim;

che tutte le predette persone abbiano usufruito di aspettativa sindacale in base alla citata legge 300/70, come detto in violazione della predetta normativa, essendo l'articolo 3 della legge 300 predisposto per tutelare i lavoratori che siano chiamati ad espletare un mandato sindacale in funzioni pubbliche elettive o in funzioni

direttive per carichi sindacali provinciali e nazionali, con esclusione quindi dell'attività realmente svolta dal Melegari e dalle altre due gentili signore;

che, pertanto, si sia in presenza di aspettative non retribuite, coperte da importanti privilegi in campo previdenziale ed assistenziale (in sostanza questi lavoratori in aspettativa sindacale maturano il diritto alla pensione senza versare alcun contributo previdenziale, e vengono loro riconosciuti i cosiddetti contributi figurativi che sono a totale carico dell'Inps, e cioè della collettività; inoltre conservano il diritto alle prestazioni sanitarie in caso di malattia a totale carico degli enti preposti all'erogazione della prestazione stessa) e che, pertanto, alla luce di quanto sopra esposto, si possa tranquillamente parlare di un'azione truffaldina a carico dello Stato in violazione della tutela sindacale prevista dalla legge 300/70;

se non intenda procedere quanto prima alla verifica dei fatti sopra denunciati, con conseguente intervento anche presso la magistratura affinché vengano perseguiti tutti coloro che hanno contribuito ad attuare un'azione così evidentemente illecita nei confronti dello Stato »;

il Ministro, nella risposta pubblicata sull'allegato B della seduta del 29 ottobre 1996, rispondeva nel seguente modo: « In merito alle situazioni segnalate nel documento parlamentare, l'ispettorato provinciale del lavoro di Verona ha comunicato che i relativi accertamenti sono stati effettuati dagli organi di polizia su delega della procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Verona. Tutte le valutazioni in ordine ai fatti ineriscono, pertanto, alla competenza dell'autorità giudiziaria. Al termine di tale fase giudiziaria questa amministrazione valuterà gli eventuali provvedimenti di competenza »;

l'interrogante ritiene che un conto siano le indagini condotte dalla polizia

giudiziaria, per quanto concerne i reati eventualmente commessi già denunciate, e altro siano gli abusi compiuti, in termini amministrativi, nei confronti dell'amministrazione statale, in quanto si è denunciato che il signor Carlo Melegari avrebbe usufruito di un distacco sindacale ex articolo 31 della legge n. 300 del 1970 con aggravio di oneri per le casse dello Stato —:

se non intenda dare una risposta nel merito della questione amministrativa e contabile, lasciando ovviamente alla magistratura penale di compiere gli atti di sua competenza. (4-05965)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Leccese ed altri n. 1-00055, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 novembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Galletti, Lo Presti, Paissan e Pezzoni.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Massidda n. 4-05713, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 novembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Burani Procaccini.

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dai presentatori: interrogazione con risposta scritta Fontan e Ballaman n. 4-04468 del 22 ottobre 1996.